

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 63 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2016

CENTRO
STORICO
BENEDETTINO
ITALIANO

ANNO 63 - FASC. N. 2

LUGLIO-DICEMBRE 2016

2016

DIRETTORE RESPONSABILE: P. Ab. Luigi Crippa OSB

DIRETTORE: Giorgio Picasso OSB

REDATTORE: Giovanni Spinelli OSB

CONSIGLIO DI REDAZIONE:

P. Ab. Luigi Crippa, *Direttore Responsabile* – P. Ab. Valerio Cattana (*abbazia.benedettini.seregno@gmail.com*) – Alberto Coratti (*albertocoratti@tin.it*) – Giuseppe Maria Croce (*foresteria@camaldoli.it*) – Mariano Dell’Omo (*marianodellomo@tiscali.it*) – P. Ab. Giustino Farnedi (*giustinofarnedi@alice.it*) – Paolo Fassera (*abbazia@praglia.it*) – Ugo Fossa (*p.ugofossa@gmail.com*) – P. Ab. Bernardo Gianni (*sanminiato@tin.it*) – Luca B. Giustarini (*monasterodellegraziepn@gmail.com*) – Massimo Lapponi (*bibliofarfa@libero.it*) – Ugo Paoli (*ugopaoli@silvestrini.org*) – Guglielmo Scannerini (*guglielmo.scannerini@praglia.it*) – Giovanni Spinelli (*benedictinaosb@gmail.com*) – Nadia Togni (*nadia.togni@unige.ch*) – P. Ab. Francesco Trolese (*francesco.trolese@unipd.it*) – Anna Maria Valli (*renalli@tiscali.it*).

AMMINISTRAZIONE

CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO
Abbazia S. Maria del Monte
Via del Monte, 999
47521 CESENA (FC)
Tel. 0547 302061 - Fax 0547 645080

DIREZIONE

Abbazia S. Benedetto
Via Stefano da Seregno, 100
I - 20038 SEREGNO (MI)
Tel. 0362 268911 - Fax 0362 321130

REDAZIONE

Rivista “Benedictina”
Abbazia S. Giacomo
Piazza Giuramento, 155
24030 PONTIDA (BG)
benedictinaosb@gmail.com
Tel. 035 795025
(Tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12)

BENEDICTINA

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO



Anno
63

Fasc.
2

ABBAZIA S. MARIA DEL MONTE - CESENA

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 63 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2016

SOMMARIO

STUDI E TESTI

- MARIANO DELL'OMO, *Ritrovato il codice 2 dell'archivio privato di Montecassino. Un manoscritto in beneventana del monastero di Ognissanti di Cuti in Terra di Bari (Valenzano)* 169-192
- FRANCESCO G. B. TROLESE, *Ludovico Barbo e la reinterpretazione della regola e della coscienza benedettina* 193-215
- VINCENZO VOZZA, *Note per una biografia di Francesco Negri da Bassano nel fermento riformistico della Congregazione cassinese* 217-228
- LUCA CERIOTTI, *Un intervento di Angelo Grillo sul tema del governo della congregazione cassinese (1613)* 229-247
- MAURO MAZZUCOTELLI, *Spigolature botaniche vallombrosane nelle lettere di d. Fulgenzio Vitman (1728-1806) a Giovanni Targioni Tozzetti (1712-1783)* 249-269

NOTE E COMUNICAZIONI

- GUGLIELMO SCANNERINI, *Origene (e Girolamo) ritrovati. A proposito della recente edizione delle Omelie di Origene sui Salmi* 271-279
- MAREK STAWSKI, *In margine alla recente edizione del breviario di Clairvaux* 281-288

IN MEMORIAM

- ROBERTO DONGHI, *P. D. Stanislao Maria Avanzo (1927-2016), monaco olivetano, poeta e scrittore* 289-291

CONVEGNI

- San Silvestro: attualità di un carisma. *Convegno di studi in occasione del 750° della morte di San Silvestro Abate (1267-2017)*, Fabriano, Monastero di S. Silvestro Abate, 1-3 giugno 2017 293

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

- ADALBERT DE VOGÜÉ, O.S.B., *Histoire littéraire du mouvement monastique dans l'antiquité. Deuxième Partie: Le monachisme grec. Vol. 1: De la Vie de Pachome aux écrits d'Évangre le Pontique (IV^e-V^e siècles)* (G. Spinelli); *Teobaldo di Provins. Un 'convertito' tra Francia e Italia nell'età di Gregorio VII. Atti del convegno di studi (Vicenza e Badia Polesine, 19-20 ottobre 2012)*, a cura di F. BIANCHI (P. Golinelli); ALFRED SIMÓN (a cura di), *Conoscenza e affectus in Anselmo d'Aosta* (G. Meiattini); *Documenti e lettere di Matilde di Canossa. Testo latino e trad. ital.* a cura di FRANCO CANOVA - MAURIZIO FONTANILI - CLEMENTINA SANTI - GIORDANO FORMIZZI. *Postfazione di PAOLO GOLINELLI* (G. Spinelli); *I documenti di S. Giorgio in Braida di Verona II (1151-1165)*, a cura di A. CIARALLI, con la collaboraz. di A. CASTAGNETTI, M. BASSETTI, G. M. VARANINI (P. Golinelli); FABIO CODEN, TIZIANA FRANCO, *San Zeno in Verona* (A. Passuello); BEATRICE DI NAZARETH, *I sette modi di amare Dio* - ANONIMO, *Vita di Beatrice* (M. P. Santachiara); F. G. B. TROLESE, *S. Giustina di Padova nel quadro del monachesimo italiano. Studi di storia e cultura monastica*, a cura di G. GAMBARO, R. FRISON SEGAFREDO, C. MARCON, introduz. di A. RIGON (R. D'Antiga); LORENZO BARLETTA E. C. (a cura di), *Camaldoli a metà millennio. Il Sacro Eremo nelle lettere del beato Paolo Giustiniani (1476-1528)* (G. Spinelli); MATTHIAS MÜLITZER, *Die Architektur der Kamaldulenser-Eremiten von Monte Corona in Europa* (G. Spinelli); MARIA AUGUSTA TESCARI, *Madre Pia Gullini, una figura profetica del monachesimo italiano del XX secolo* (M. G. Arioli) 295-317

Segnalazioni 318-319

LIBRI INVIATI ALLA REDAZIONE 321-323

BENEDICTINA

RIVISTA DEL CENTRO STORICO BENEDETTINO ITALIANO

Anno 63 – Fasc. 2 – luglio-dicembre 2016

ABBONAMENTO 2017

La Rivista si pubblica due volte l'anno
giugno e dicembre

- ANNATA INTERA 2016: Italia € 50,00 - Estero € 80,00
(Comprese spese spedizione ord.)
Accreditare l'importo
sul c/c postale n. 15096472
oppure bonifico sul c/c bancario
n° 24264
CASSA DI RISPARMIO CESENA (FC)
Coordinate bancarie
Paese IT - CIN-EU 62 - CIN-IT P
ABI: 06120 - CAB: 23901
IBAN: IT35T0612023901CC0010024264
BIC: CECRIT-2CXXX - SWIFT: CECRIT
- ARRETRATA: Come l'annata corrente
+ spese di spedizione
- FASC. SEPARATO ARRETRATO: Italia - Estero € 20,00
+ spese di spedizione

L'abbonamento decorre, ogni anno, dal **1° gennaio**. Il pagamento è preferibile venga effettuato tramite versamento sul **ccp 15096472** del "Centro Storico Benedettino Italiano" avendo cura di indicare con esattezza sia la causale del versamento che il nominativo dell'abbonato. Gli abbonamenti **che non saranno disdetti entro il 31 dicembre** (a mezzo raccomandata), si intendono rinnovati per l'anno successivo. La relativa fattura sarà inviata dopo il primo fascicolo della rivista.

Abbonamenti e numeri arretrati:

CCP 15096472

intestato a: Centro Storico Benedettino Italiano

Manoscritti, Corrispondenze e libri per recensione
vanno inviati alla Redazione

Don Giovanni Spinelli – Abbazia S. Giacomo
Piazza Giuramento, 155 – I - 24030 Pontida (BG)

Riviste in cambio vanno inviate a:

Centro Storico Benedettino Italiano
Via del Monte, 999 – I - 47521 Cesena (FC)

FABIO CODEN, TIZIANA FRANCO, *San Zeno in Verona*, Caselle di Sommacampagna (Vr), Cierre Edizioni, 2014, pp. LXIV-268, ill.

Il complesso abbaziale di S. Zeno in Verona rappresentò, fin dai primi secoli dell'era cristiana, uno dei principali nuclei della vita culturale, religiosa e artistica della città. L'area in cui sorge la compagine, situata nelle vicinanze della riva destra dell'Adige, poco lontana dall'antico centro urbano di epoca romana ed esterna anche alle mura comunali, secondo diverse testimonianze storiche e alcune *legende* agiografiche ospitò il sepolcro del vescovo mauritano Zeno, che resse la diocesi veronese durante il sec. IV, e un edificio di culto a esso collegato, di cui non restano tracce. Le successive fortune di questo insediamento, che accolse una delle realtà benedettine più rilevanti del Nord-Italia, sono narrate nel presente volume di grande formato (30×40 cm), *San Zeno in Verona* (2014): scopo del testo è quello di delineare la storia del comprensorio e, al contempo, di presentarne le ricchezze artistiche attraverso un articolato percorso per immagini. I testi di Fabio Coden e Tiziana Franco (tradotti in inglese da Penelope Brownell) affiancano le magistrali fotografie di Basilio e Matteo Rodella, che alternano inquadrature d'insieme a riprese ravvicinate consentendo di vedere, per la prima volta, dettagli spesso inaccessibili.

La copiosa critica sulla fabbrica sanzenate s'arricchisce così di un nuovo, importante tassello: i due autori, nel saggio introduttivo (pp. XXV-XLII; traduzione in inglese, pp. XLIII-LIX; bibliografia, pp. LXI-LXIV) danno conto dello stato attuale delle conoscenze e degli studi, che è bene qui ricapitolare. Una prima monografia sulla chiesa, puramente descrittiva e ricca d'illustrazioni, fu pubblicata nell'Ottocento dal conte Giovanni Orti Manara (*Dell'antica Basilica di San Zenone Maggiore in Verona*, Verona 1839); assai più interessante, per l'attenta riflessione sulle problematiche strutturali dell'edificio e la cospicua documentazione grafica (3 tavole principali e 24 incisioni), è l'intervento di Eduard von Sacken (*Die Kirche San Zeno in Verona und ihre Kunstdenkmale*, «Mittheilungen der Kaiserlich-Königlichen Central-Commission zur Erforschung und Erhaltung der Baudenkmale», X, 1865, pp. 113-146). Nel 1909 Luigi Simeoni diede alle stampe un suo *San Zeno di Verona*, che illustra e analizza le fonti, le epigrafi e le strutture esistenti, con incisi dedicati agli affreschi e ai dipinti moderni. Lo studioso anglosassone Arthur Kingsley Porter compendì le ricerche precedenti, fornendo nondimeno notevoli spunti sull'apparato plastico (*Lombard Architecture*, III, *Monuments. Mizzole-Voltorre*, New Haven-London 1917, pp. 517-539), mentre Albert Boeckler (*Die Bronzetür von Verona*, Marburg 1931) esaminò doviziosamente i rimaneggiamenti delle strutture murarie della facciata alla stregua di don Giuseppe Trecca, che dedicò una serie di pubblicazioni al fronte zenoniano (*La facciata della basilica di San Zeno*, Verona 1938; *Facciata e cripta della basilica di San Zeno*, ivi 1941; *La facciata della basilica di San Zeno*, ivi 1961). Wart Arslan, nel fondamentale volume *L'architettura romanica veronese* (Verona 1939), riservò un'accurata disamina ai cantieri edili di San Zeno, per i quali istituì precisi riferimenti con il duomo di Modena (pp. 78-81; 183-210). Erwin Kluckhohn (*Recensione a W. Arslan, L'architettura romanica veronese*, «Zeitschrift für Kunstgeschichte», IX, 1940, pp. 112-114) oppose alcune lucide osservazioni alle congetture

di Arslan, che tuttavia non rivide le proprie posizioni iniziali in una sua ulteriore pubblicazione (*La pittura e la scultura veronese dal secolo VIII al secolo XIII. Con un'appendice sull'architettura romanica veronese*, Milano 1943, pp. 190-192). Ancora nel 1939, Alessandro Da Lisca stese un intero volume sulla basilica, poi riedito nel 1956 (*La basilica di San Zenone in Verona*), che descrive con estrema precisione le varie parti dell'edificio, di cui l'autore diresse i lavori di restauro del presbiterio e della cripta. Angiola Maria Romanini (*L'arte romanica*, in *Verona e il suo territorio*, II, Verona 1964, pp. 670-686) e Francesca Flores D'Arcais (*Aspetti dell'architettura chiesastica a Verona tra alto e basso medioevo*, in *Chiese e monasteri a Verona*, a cura di G. Borelli, Verona 1980, pp. 371-374) reiterarono le tesi arslaniane, valutando gli stringenti rapporti del complesso con la cultura padana, mediati attraverso il prototipo modenese, mentre Waltraud Neumann (*Studien zu den Bildfeldern der Bronzetür von San Zeno in Verona*, Frankfurt am Main 1979), Evelyn Kain (*An analysis of the marble reliefs on the façade of S. Zeno, Verona*, «The Art Bulletin», LXIII, 1981, pp. 112-114; *The sculpture of Nicholas and the development of a North Italian romanesque workshop*, Wien 1986) e Ursula Mende (*Die Bronzetüren des Mittelalters*, München 1983, pp. 57-83, 146-154) si occuparono unicamente del portale bronzeo e delle sculture del fronte. Durante il convegno internazionale sulla personalità dello scultore *Nicholaus*, tenutosi a Ferrara nel 1981 e pubblicato quattro anni più tardi (*Nicholaus e l'arte del suo tempo*, a cura di A. M. Romanini, I-II, Ferrara 1985), furono proposte nuove cronologie sulle partiture architettoniche del tempio sanzenate da Gosebruch (*L'arte di Nicholaus nel quadro del romanico europeo*, I, pp. 113-149), Quintavalle (*Niccolò architetto*, I, pp. 191-208), Peroni (*Per il ruolo di Nicolò nell'architettura*, I, pp. 266-270) e Calzona (*Niccolò a Verona: la facciata e il protiro di San Zeno*, II, pp. 443-489). Thomas Gädeke estese a *Nicholaus* notevoli paternità progettuali su alcune delle maggiori fabbriche padane della prima metà del sec. XII, fra cui il nostro S. Zeno (*Die Architektur des Nikolaus. Seine Bauten in Königslutter und Oberitalien*, Hildesheim 1988, pp. 231-254); pressappoco della stessa idea fu Christine Verzár Bornstein (*Portals and politics in the early Italian city-state. The sculpture of Nicholas in context*, Parma 1988), mentre Fulvio Zuliani, in un breve saggio sulle formelle bronzee, riaffrontò le problematiche fondamentali concernenti l'erezione del corpo ecclesiale, soffermandosi principalmente sul prospetto occidentale (*La porta bronzea di San Zeno a Verona*, in *Le porte di bronzo dall'antichità al secolo XIII*, a cura di S. Salomi, I, Roma 1990, pp. 407-419). Alle brevi incursioni di Gianna Suitner (*L'architettura religiosa medievale nel Veneto di terraferma (1024-1329)*, in *Il Veneto nel medioevo. Dai Comuni cittadini al predominio scaligero nella Marca*, a cura di A. Castagnetti e G. M. Varanini, II, Verona 1991, pp. 538-542; *Le Venezie*, Milano 1991, pp. 305-350) fece seguito la fondamentale monografia di Giovanna Valenzano (*La basilica di San Zeno in Verona. Problemi architettonici*, Vicenza 1993), che scandì analiticamente i diversi cantieri fra i secc. XI e XIV e approfondì lo studio del portale, dei bassorilievi della facciata, delle decorazioni scolpite a coronamento delle navate, delle epigrafi e delle iscrizioni. Più recentemente, meritano indubbia attenzione i molteplici interventi della stessa Valenzano (*San Zeno tra XII e XIII secolo*, in *Il Duomo di Modena e la basilica di San Zeno*, a cura di G. Lorenzoni,

G. Valenzano, Verona 2000, pp. 131-223; *San Zeno a Verona*, in *Veneto romano*, a cura di F. Zuliani, Milano 2008, pp. 129-145; *L'iconographie du portail de Saint-Zénon à Verone et sa façade*, «Les Cahiers de Saint-Michel de Cuxa», XLV, 2014, pp. 217-230), i numerosi articoli apparsi nel periodico «Annuario Storico Zenoniano» e talune edizioni a carattere divulgativo (S. Musetti, *La basilica di San Zeno e il suo complesso monastico*, in *San Zeno. Da ponte Catena a porta Palio*, Verona 2008, pp. 142-173; M. Patuzzo, *San Zeno. Gioiello d'arte romanica*, Vago di Lavagno 2010).

Tornando al volume che si segnala in questa sede, Fabio Coden, autore dei primi otto paragrafi dell'introduzione (pp. XXV-XXXIV), riepiloga la storia dell'insediamento sanzenate dalle prime attestazioni paleocristiane e avanza nuove ipotesi interpretative sulle fasi costruttive fra i secc. IX e XIII. L'analisi prende le mosse dall'epoca carolingia, quando fu eretta una nuova basilica corredata di ambienti idonei a ospitare una comunità di monaci, verosimilmente non molto numerosa: a questo periodo appartengono scarse sopravvivenze murarie e un importante ciclo di affreschi, individuato assai recentemente nel catino settentrionale e databile con una certa sicurezza grazie all'inequivocabile *ante quem* offerto da alcuni graffiti del sec. IX (T. Franco, *Un'addenda carolingia: le pitture dell'abside nord di San Zeno a Verona*, «Nuovi Studi», XV, 2010, pp. 5-11). Il momento di maggior sviluppo del complesso, tuttavia, si colloca fra i secc. XI e XII. L'abate Alberico, fra il 1045 e il 1067, promosse una campagna edilizia assai estensiva, ma sinora sottovalutata dalla critica, che presumibilmente portò alla quasi completa ricostruzione della chiesa e di cui Coden riconosce tracce nel possente zoccolo della torre campanaria e nel tratto orientale della fiancata nord. Intorno al 1120, in concomitanza con l'accresciuta fortuna del culto zenoniano e, forse, per sanare i danni causati alla struttura dal terremoto del 3 gennaio 1117, fu innalzato il campanile fino al livello della prima cella e, inoltre, venne riassetato il capocroce (di cui si mantiene ancora l'abside sud) per rinnovate esigenze liturgiche, scaturite verosimilmente dalla creazione di una cripta per accogliere le spoglie del Santo patrono. Nel 1138 la precedente redazione basilicale fu ampliata fino a raggiungere l'ingombro attuale e lo scultore *Nicholaus*, coadiuvato dalla propria bottega, allestì il maestoso protiro nella facciata, il portale maggiore e le lastre che lo affiancano. Un'epigrafe del 1178, poi, ricorda come l'abate Gerardo II avesse addizionato una nuova cella campanaria a quella già esistente per monumentalizzare ulteriormente la torre. Fra la fine del sec. XII e l'inizio del XIII, Brioloto e Adamino di San Giorgio furono artefici rispettivamente dell'imponente rosone, con la celeberrima Ruota della Fortuna, e del nuovo ambiente ipogeo con il soprastante piano presbiteriale: l'operazione di modifica del fronte determinò, inoltre, la sopraelevazione dell'intera navata maggiore, che conferì alla chiesa la spiccata verticalità che tuttora le è propria.

Tiziana Franco, nelle ultime quattro sezioni del saggio iniziale (XXXIV-XLII), evidenzia l'importanza civica e individuale dell'istituzione monastica, prima della lenta e progressiva stagione di declino: «Anche fuori dai circuiti ufficiali, la chiesa dimostra, comunque, di avere avuto un certo *appeal* devozionale e di essere stata percepita a lungo come luogo di memoria locale; lo attestano, da un lato, gli

innumerevoli riquadri votivi, che, databili tra il XIII e gli inizi del XV secolo, si susseguono e si sovrappongono sulle pareti della chiesa, dall'altro, le molte scritte graffite su alcuni di essi, che, dal tardo Trecento in poi, registrano fatti legati alla vita della città e del monastero» (p. XXXVIII). La studiosa, poi, traccia le vicende storico-artistiche del complesso dal sec. XIII, quando fu approntata la grande scena del *Giudizio Universale* nel timpano della facciata, a tutto il Trecento, che vide l'ultima intensa campagna di lavori con la ricostruzione del chiostro e l'innalzamento della nuova abside maggiore, pienamente gotica. Proprio al centro del nuovo presbiterio, nel 1459, fu posta in opera una testimonianza capitale del Rinascimento italiano, la pala commissionata dall'abate Gregorio Correr ad Andrea Mantegna.

Chiudono il volume le particolareggiate didascalie redatte dagli autori a commento delle oltre 160 immagini degli apparati architettonici, pittorici e scultorei.

ANGELO PASSUELLO

BEATRICE DI NAZARETH, *I sette modi di amare Dio* – ANONIMO, *Vita di Beatrice*, Paoline, Milano 2016

Nella collana *Lectures cristiane del secondo millennio* esce questo bel volume, curato da Franco Paris e da Elena Tealdi, rispettivamente introduttori e traduttori dei due scritti medievali. Dobbiamo essere loro grati, perché è la prima volta che vengono pubblicate in italiano – e veramente in un bell'italiano – l'opera e la vita della grande mistica cistercense brabantina. Tutto quello che sappiamo di Beatrice di Nazareth lo dobbiamo alla *Vita Beatricis*, scritta in latino dal confessore cistercense dello stesso monastero di Nazareth. Il biografo non la conobbe personalmente, ma scrisse poco dopo la sua morte, usando il diario della stessa Beatrice, scritto in neerlandese medievale e servendosi delle testimonianze orali di sua sorella Cristina, che le succedette nel servizio di priora, e delle altre monache che la conobbero personalmente.

Beatrice nasce a Tirlemont, in diocesi di Liegi, nel Brabante, nella primavera dell'anno 1200, prima di Pasqua, ultima dei sei figli di Gertrude e Bartolomeo. Vera comunità religiosa, la famiglia di Beatrice è la degna culla di colei che sarà, nel disegno della volontà di Dio, una delle più grandi mistiche della storia della Chiesa. Sua madre, figura esemplare di pietà e dedizione familiare, intuisce che l'anima della beniamina dei suoi figli è attratta irresistibilmente, fin da piccola, dalle cose divine e l'accompagna nello studio e nell'esercizio della virtù. Beatrice, a soli cinque anni, conoscerà tutto il salterio a memoria. Gertrude muore nel 1207, quando Beatrice ha solamente sette anni di età. Con la morte della moglie, Bartolomeo si dedicherà completamente al servizio di Dio, fondando ben tre monasteri cistercensi. Il figlio maggiore entrerà come canonico regolare nell'Ordine dei Premonstratensi e una figlia nel monastero cistercense di La Ramée. Gli altri quattro figli lo accompagneranno via via fino a Nazareth, nella fondazione dei tre monasteri